

■ In una mostra agli Uffizi, i ritratti di Aurelio Amendola ad Andy Warhol, immagini scattate in due diverse sedute, a distanza di una decina di anni. Un drammatico scatto in bianco-nero e una foto a colori saranno donati alla Galleria

Andy Warhol, che fu poeta vero, visse una stagione scossa da contraddizioni, ma pur sempre animata da principi politici e civili sostenuti da uomini fieri e intellettualmente di rango. Dai suoi lavori trapela il disgusto, forse compiaciuto e perciò ancor più tragico, per un'età d'esasperato consumismo. Ed è giustappunto questo stato d'animo che a me pare informare i ritratti d'Aurelio Amendola, fatti a Warhol in due diverse sedute, distanti una dall'altra una decina d'anni.

Non si vuole alludere solo a quelli che lo riprendono ormai fiaccato dal male. La fissità, imperturbabile, senza scarti psicologici, pone il suo volto nel novero delle icone seriali da lui dipinte; e, al pari d'esse, le sue sembianze promanano l'inquietudine d'un riposto male di vivere. È un riscontro – quello fra le sue fattezze e le sue opere – confortato dalla foto che ritrae Warhol a figura inte-



La fissità imperturbabile di Warhol



La mostra allestita nella Sala del Camino.

ra proprio davanti a quattro grandi simulacri di facce celebrate, informate – loro che sono dipinte – a un'espressione alla fine più viva di lui, inerte maschera di cera; che non prende animo nemmeno quando Andy si siede, sistemandosi di profilo, col volto che si volge all'obiettivo d'Aurelio: la sua presenza non è meno statica delle quattro sedie che s'affrontano (come in uno scompartimento di treno) nel corridoio dalle pareti di cartongesso, chiuso in fondo da un muro col ritratto di Russell Means, ripreso in abiti di pellerossa, quale poi era.

Perfino quando si porta all'orecchio la cornetta del telefono e la bocca si schiude alla parola, il volto di Warhol resta immoto. Nella foto, che così appunto lo figura, s'intravede, nello specchio che gli si drizza alle spalle, la nebbia di un'im-

Aurelio Amendola, "Andy Warhol, New York, La Factory, 1986", stampa lambda su carta baritata montata su dibond.

"Andy Warhol fotografato da Aurelio Amendola. New York 1977 e 1986"

Sala del Camino, Galleria degli Uffizi

fino al 10 aprile

agine che Aurelio non avrebbe potuto mettere a fuoco senza pregiudicare il nitore del protagonista. È la sagoma d'Aurelio, appunto, con le spalle un poco incurvate in avanti per sogguardare il piccolo vetro orizzontale dell'Hasselblad avvitata sul cavalletto. E viene naturale – anche a me, che già ho chiesto a lui di lasciare agli Uffizi il ritratto di Warhol fermato in un drammatico bianco e nero – la speranza che rimanga alla Galleria fiorentina anche questa fotografia, giacché in essa è serbata memoria delle fattezze d'entrambi gli artisti nel loro incontro: terse, quelle del protagonista; velate, quelle del fotografo. Memoria che subito verrebbe a esser nobilitata dall'aura storica della collezione

fiorentina. E so bene che le sedute newyorchesi nelle stanze di Warhol sono per Aurelio ricordo struggente.

Lo scatto bicromo scelto per gli Uffizi è di grande impatto emozionale. Confesso di non amare l'enfasi nei contrasti luministici delle foto in bianco/nero, però, nel ritratto donato, il forte sbattimento d'ombra, che preclude all'occhio metà del viso di Andy e affonda nel buio la scultura lignea rettostante, ha la virtù di sciogliere nel riguardante, col dramma dei sensi, il gelo di un'indifferenza che, verisimilmente innata, si temprava e s'indurisce nell'accettazione impassibile d'un male senza cura. ■

Antonio Natali

Anima lignea

■ La scultura del Quattrocento in legno dipinto a Firenze è il tema di una suggestiva mostra in Galleria. Il naturalismo integrale di scultori che dipingevano, oltretutto intagliare

Nel cuore degli Uffizi è stata inaugurata, il 21 marzo, una mostra che propone, per la prima volta al pubblico, un approfondimento sull'attività, nella Firenze del Quattrocento, di celebri artisti che, noti per la loro attività in marmo e bronzo, intagliarono anche statue in legno dipinto nella florida stagione del Rinascimento, in anni nei quali la scultura costituì un imprescindibile modello espressivo.

Il tema del corpo di Cristo, sofferente sulla croce, venne modellato con un nuovo spiccato naturalismo in alcune celebri opere: come nel Crocifisso di Santa Croce di Donatello e nell'esemplare di Brunelleschi in Santa Maria Novella. Questi artisti dipinsero, presumibilmente, oltre che intagliare i loro lavori, poiché la stesura del colore costituiva un elemento essenziale per il naturalismo integrale che perseguivano nelle loro opere. Oltre ai crocifissi,

nella Firenze quattrocentesca, s'intagliarono anche statue della Madonna, di santi dai corpi tormentati o preservati dal dolore, busti-ritratto, statue al centro di polittici misti e statuette per l'arredo liturgico: una produzione che la mostra illustra con opere poco note provenienti dalle chiese di Firenze e del territorio circostante.

Rispetto a Donatello e Brunelleschi, altri scultori si rivolgevano ai pittori per fare dipingere le loro opere. Neri di Bicci, che aveva a Firenze una bottega avviata in via Porta Rossa, fu uno tra i pittori più richiesti e al quale veniva affidata la coloritura di busti intagliati da Desiderio da Settignano e crocifissi realizzati da Benedetto da Maiano. Con il monaco camaldolese don Romualdo da Candeli, il pittore intrattenne un rapporto di stretta collaborazione, descritto nelle sue 'Ricordanze' (il diario di bottega del pittore conservato nella Biblioteca degli Uffizi ed esposto in mostra), attestato dalla Maddalena al Museo della Collegiata di Sant'Andrea a Empoli, presente in mostra, e da un Crocifisso oggi alla Prefettura, proveniente dal monastero di San Gaggio.

Proprio la Maddalena, in virtù di quella eseguita da Donatello conservata nel Museo dell'Opera del Duomo di Fi-



Benedetto da Maiano, *Crocifisso*, San Gimignano, Museo civico (foto di Barbara Vaggelli).

renze, costituì un tema prediletto dagli scultori, come attestano, in mostra, l'avvenente Maddalena di Desiderio da Settignano della chiesa di Santa Trinita, terminata da Giovanni d'Andrea, un allievo del Verrocchio, e quella di Francesco da Sangallo del Museo diocesano di Santo Stefano al Ponte. La Maddalena di Santa Trinita è un esempio di quel polimaterismo che, adottato da Donatello per la sua Maddalena, venne poi recuperato, nei suoi valori tecnico-espressivi, da Pollaiuolo e da Verrocchio: la statua, ricordata da Vasari come "bella quanto più dir si possa", è ricavata da un tronco

di salice ma la parte posteriore è di sughero ed i capelli sono modellati in gesso.

La mostra illustra, inoltre, come nell'ultimo quarto del Quattrocento, alcune grandi botteghe a conduzione familiare, sollecitate dalle richieste del mercato artistico, si specializzarono nella realizzazione di crocifissi monumentali per le chiese ed anche destinati alla devozione privata e conventuale. Tale produzione fu predominante negli esponenti della più alta tradizione dell'intaglio ligneo fiorentino: i fratelli Giuliano e Benedetto da Maiano, i Sangallo – Giuliano, Antonio il Vecchio e Francesco –, i Del Tasso – Francesco e Leonardo – e Baccio da Montelupo. In mostra si segnalano per qualità, il Crocifisso della SS. Annunziata di Firenze di Giuliano da Sangallo, quello del Museo Civico di San Gimignano di Benedetto da Maiano dipinto dal pittore Cosimo Rosselli e l'esemplare del Convento di San Marco di Baccio da Montelupo, già appartenuto a Savonarola.

Il Tondo Doni, che fa parte del circuito della mostra, costi-



La sala dedicata al rapporto tra lo scultore don Romualdo da Candeli e il pittore Neri di Bicci (foto di Barbara Vaggelli).



La sala dedicata ai Sangallo, con il *Crocifisso* di Giuliano da Sangallo e Antonio da Sangallo il Vecchio, la *Maddalena orante* di Francesco da Sangallo e *San Giovanni Battista* di Francesco da Sangallo (foto di Barbara Vaggelli).

tuisce un eloquente episodio di collaborazione tra un artista del calibro di Michelangelo e un esponente della più alta tradizione dell'intaglio ligneo fiorentino come Francesco del Tasso, che eseguì la cornice con grottesche, fantasiosi racemi e protomi umane, quasi sicuramente su disegno dello stesso Michelangelo.

Un'altra occasione di stretta collaborazione tra pittori e scultori scaturiva dalla realizzazione dei polittici misti: grandi altari con al centro una statua

in legno e pannelli laterali dipinti. La bellezza di queste scenografiche composizioni, che spiccavano nello spazio liturgico, è attestata, in mostra, dal Sant'Antonio Abate (Museo Nazionale di Villa Guinigi, Lucca), parte centrale dello smembrato polittico Bernardi, intagliato da Benedetto da Maiano ed in origine affiancato da due tavole di Filippino Lippi raffiguranti ciascuna due Santi (oggi al Norton Simon Museum di Pasadena), e dal Tabernacolo di San Sebastiano in Sant'Am-

brogio a Firenze, eseguito da Leonardo del Tasso e dipinto dallo stesso Filippino Lippi.

In questo racconto della scultura in legno dipinto si dà conto anche delle presenze 'straniere' a Firenze. Nel 1457 è documentato in città il misterioso scultore Giovanni Teutonico, un artista itinerante – autore in città di alcuni lavori tra i quali il Crocifisso, in mostra, della chie-

sa di Sant'Jacopo Soprano –, che veicolò esperienze d'oltralpe in Italia, nel segno di un naturalismo di cruda espressività, diverso da quello donatelliano, comunque ispirato ad una veridica, condivisa umanità.

Presente in mostra anche un raro rilievo raffigurante Jesse, parte di un monumentale altare, che conserva tracce della policromia originaria, intagliato da Veit Stoss, apprezzato scultore d'oltralpe autore anche del San Rocco della Santissima Annunziata, che venne salutato da Vasari come "miracolo di legno (...) senza alcuna coperta di colore", un'opera a conclusione del percorso espositivo: nel pensiero classicista cinquecentesco del quale Vasari è l'interprete, la scultura lignea era infatti chiamata a esibire il materiale e non più ricoprirla con la policromia. ■

Alfredo Bellandi

“Fece di scultura di legname e colori”. La scultura del Quattrocento in legno dipinto a Firenze”

Direzione della mostra:
EIKE D. SCHMIDT

Ideazione della mostra:
ALFREDO BELLANDI,
ANTONIO NATALI

Cura della mostra:
ALFREDO BELLANDI

Coordinamento scientifico e organizzativo:
DANIELA PARENTI,
MARTA ONALI

*dal 22 marzo
al 28 agosto 2016*

orario della Galleria degli Uffizi

Policromia sulla scultura antica: presto pubblicati gli atti del Convegno

Lo scorso novembre gli Uffizi sono stati teatro del settimo incontro internazionale dedicato alla policromia nella scultura lapidea antica. L'evento, ospitato dal 4 al 6 novembre a San Pier Scheraggio, ha visto oltre cinquanta relatori provenienti da tutta Europa e dagli Stati Uniti confrontarsi su uno degli aspetti della ricerca archeologica più innovativi degli ultimi anni ed ancora bisognoso di un'adeguata divulgazione fra il grande pubblico. È appena il caso di ricordare i versi che Euripide affida ad Elena di Troia nell'omonima tragedia: l'eroina, lamentando la propria bellezza, a causa della quale era andata distrutta un'intera città, esclama infatti “Magari potessi essere brutta come una statua priva di colore!”.

Da anni il dipartimento di Antichità Classica della Galleria degli Uffizi, in collaborazione con il dipartimento di Chimica dell'Università di Modena e Reggio, conduce una sistematica campagna di indagini per restituire l'originaria veste policroma – sia pure nella virtualità delle ricostruzioni documentarie – alla schiera dei

marmi che ornano i tre corridoi degli Uffizi. I risultati di questi sforzi, e di molte ricerche analoghe condotte in tutto il mondo, saranno messe a disposizione della comunità degli studiosi grazie alla generosità degli Amici degli Uffizi, i quali non soltanto si sono fatti carico delle spese organizzative del convegno, ma, con grande lungimiranza e sensibilità, hanno ritenuto giusto finanziare anche la pubblicazione degli atti, iscrivendo ancora una volta il nome dell'Associazione nell'ideale albo d'oro dei mecenati della Galleria delle Statue.

Fabrizio Paolucci

Un restauro rivelatore di sorprese

■ *Il trittico di Nicolas Froment ha ritrovato le sue squillanti cromie dopo l'intervento di restauro finanziato dai Friends of the Uffizi Gallery*

Grazie al sostegno dei Friends of the Uffizi Gallery, è stato possibile restaurare una delle opere più importanti della collezione di pittura straniera del XV secolo della Galleria degli Uffizi, il trittico con la "Resurrezione di Lazzaro" firmato dal pittore francese Nicolas Froment e datato 1461. Nonostante si tratti di un caposaldo nella ricostruzione del percorso artistico di questo maestro, prediletto da Renato d'Angiò e attivo soprattutto nella Francia meridionale, dove rimane nella cattedrale di Aix en Provence una grandiosa pala d'altare di sua mano, l'opera degli Uffizi rimane ancora oggi poco nota al pubblico, e si confida di poterla

presto esporre nuovamente in galleria col progredire nei nuovi allestimenti.

Proprio in vista della prossima esposizione si è ritenuto opportuno procedere al restauro del trittico, la cui superficie pittorica si presentava oscurata da sporcizia e da una patinatura disomogenea, oltre che interessata da piccoli sollevamenti. Erano inoltre presenti ritocchi alterati, stesi in occasione di un restauro non documentato, eseguito probabilmente nei primi decenni del XX secolo; in questa occasione le tavole furono separate dalla cornice originale, poi modificata e ridipinta di nero.

Il dipinto è realizzato con la tecnica della pittura a olio, applicata su un supporto costruito con assi di quercia. I naturali movimenti del legno e l'abbondanza del legante presente nella pellicola pittorica hanno provocato la formazione di un minuto *craquelé* da ritiro, che nel precedente restauro era stato mascherato da ritocchi e da

una patinatura che cercava di uniformare la stesura pittorica, alterandone tuttavia la cromia.

L'intervento di restauro, condotto dagli esperti restauratori Lucia e Andrea Dori, è stato impegnativo ma ricco di soddisfazioni e rivelatore di sorprese. La pulitura ha riportato in luce gli originali accostamenti cromatici, caratterizzati da cromie squillanti e raffinatissimi passaggi tonali. Il naturalismo minuto, l'attenzione per i dettagli che contrassegna la pittura transalpina emerge in modo eclatante nella raffigurazione delle vesti, delle fisionomie, degli animali, come pure in dettagli minuscoli osservabili solo ad uno sguardo molto ravvicinato, come le numerose figurazioni secondarie che popolano il paesaggio sullo sfondo, fra le quali compaiono anche una dama e un cavaliere intenti a giocare a scacchi.

Effetti ben diversi si osservano invece nel verso degli sportelli, dove prevale, accanto ai

ritratti del committente Francesco Coppini e dei suoi dignitari, l'uso del monocromo, con ombreggiature bluastre nel pannello con la Vergine e il Bambino, dovuto all'impiego di indaco; in questo modo l'immagine sacra assume l'aspetto di una scultura di marmo, usuale per la decorazione del lato esterno degli sportelli, come suggerisce anche il confronto con il trittico Portinari di Hugo van der Goes agli Uffizi. Le indagini condotte da Gianluca Poldi per individuare i pigmenti impiegati e la tecnica esecutiva, hanno rivelato l'esistenza di un raffinato disegno preparatorio sotto la stesura pittorica, con alcuni cambiamenti di ideazione intervenuti in corso d'opera.

Sorprese sono arrivate anche dallo smontaggio della carpenteria, che si temeva potesse

Nicolas Froment, *Incontro di Marta e Gesù, Resurrezione di Lazzaro, Cena in casa del fariseo* (1461), dopo il restauro, Galleria degli Uffizi.



essere in gran parte rifatta. È risultato invece del tutto originale lo splendido traforo che inquadra in alto i tre pannelli, a somiglianza delle architetture del gotico fiorito; nella tavola centrale, lo sfondo coperto da stesure cromatiche di colore rosso-arancio e verde simulano l'effetto di preziose vetrate colorate. Gli sportelli laterali conservano almeno in parte la cornice originale di colore blu scuro, tempe-

stata da motivi decorativi simili a gioielli, mentre sul verso, è ancora leggibile, in basso, l'iscrizione originale con il nome del pittore e la data. ■

Daniela Parenti

Nicolas Froment,
Cena in casa del fariseo (1461),
particolare.

Storia di un capolavoro

Realizzato per Francesco Coppini, ambizioso prelado di Prato, nel XVI secolo il trittico era esposto a Bosco ai Frati, a San Piero a Sieve, e giunse agli Uffizi nell'Ottocento

Fra le più antiche opere di cultura transalpina presenti nel territorio fiorentino, dove almeno dal XVI secolo si

conservava nella chiesa di San Bonaventura a Bosco ai Frati a San Piero a Sieve, il trittico di Nicolas Froment è pervenuto agli Uffizi nel 1841 dalla Galleria dell'Accademia, dove era giunto in seguito alle soppressioni degli enti ecclesiastici di epoca napoleonica. Fu eseguito dal pittore francese Nicolas Froment per Francesco Coppini, un ambizioso prelado originario di Prato, che in pochi anni passò dalla carica di pievano di San Polo in Rosso a quella di vescovo di Terni, guada-



gnandosi la fiducia di vari papi. Inviato da Pio II in Inghilterra nel 1459, partecipò all'epilogo della guerra dei Cent'anni fra Lancaster e York e seguì le vicende dinastiche del trono di Francia, per poi essere richiamato alla fine del 1461 a Roma, dove la sua fortuna scemerà bruscamente.

Nell'arco del soggiorno in nord Europa, Coppini commissionò dunque a Nicolas Froment l'esecuzione del trittico, raffigurante l'incontro di Marta con Gesù, la Resurrezione di Lazzaro, Maria Maddalena che lava i piedi di Gesù durante la cena nella casa del fariseo. Quando il trittico era chiuso, si ricomponeva l'immagine del committente Francesco Coppini in preghiera davanti alla Vergine col Bambino; identifica il

prelado lo stemma "parlante", con la coppa, forse un'invenzione dello stesso Coppini, che non vantava nobili origini.

Non si conosce invece l'identità degli altri due personaggi che gli sono accanto, dei quali l'uomo in vesti laiche indossa al collo un'onorificenza donata dai re d'Inghilterra. E non sappiamo neppure per quale sede fosse stato realizzato il grande tabernacolo, che figura fra i beni elencati nell'inventario redatto alla morte di Francesco Coppini, né per quali vie sia giunto al convento francescano di Bosco ai Frati, dove faceva bella mostra accanto alla pala d'altare del beato Angelico e al Crocifisso discusso fra Donatello e Desiderio da Settignano. La vicinanza con i possedimenti medicei di Cafaggiolo, ha indotto a supporre che possano essere stati proprio i Medici il possibile tramite attraverso il quale l'opera giunse in Mugello. ■

Nicolas Froment,
Il committente Francesco Coppini
in preghiera davanti alla Vergine
col Bambino, verso degli sportelli.

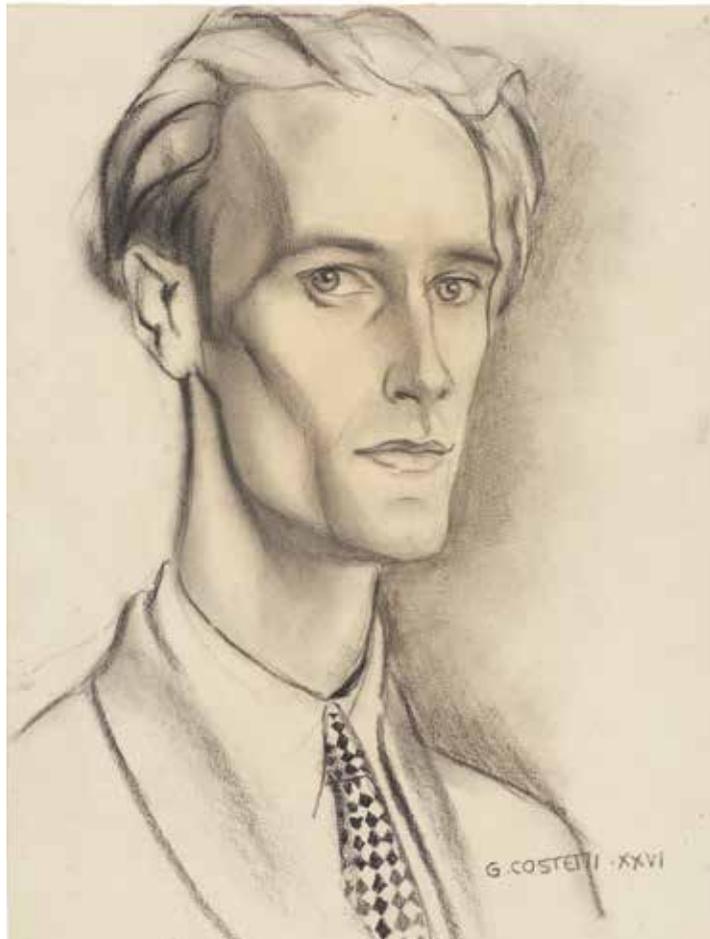
Daniela Parenti

Sguardi sul Novecento

■ Al GDS sarà esposta una selezione di opere dei primi anni del Novecento, frutto di donazioni ed acquisizioni. Un suggestivo taglio interpretativo privilegia la rappresentazione di volti e figure in un contesto storico, quello tra le due guerre, segnato dalle religioni secolari della nazione, dello stato, della classe e della razza

Trentasette opere, fra disegni e stampe, per lo più sconosciute al grande pubblico e riferibili ai primi trent'anni del Novecento, costituiscono una significativa selezione di acquisizioni pervenute tramite donazioni o acquisti al Gabinetto Disegni e Stampe dal 2004 al 2016.

La scelta di quei fogli, eloquenti testimonianze della complessità dei primi decenni del cosiddetto 'secolo breve', segue una chiave di lettura che privilegia la rappresentazione di figure e volti, ritratti – talora autoritratti – indagati con efficace introspezione psicologica.



Ne nasce un doppio gioco di rimandi: lo sguardo dell'artista

sul personaggio oggetto della sua attenzione, e lo sguardo di quest'ultimo verso l'osservatore; entrambi evidenziano le varie modalità con cui il genere del ritratto, attraversando l'arte del secolo scorso, ha resistito tenacemente alla dissoluzione della rappresentazione realistica della figura umana.

Il taglio interpretativo suggerisce percorsi che indagano, soprattutto in Toscana, le diverse declinazioni dell'arte in quei brevi e intensi decenni tra realismo, avanguardie e radicamenti nella locale tradizione figurativa. Sono sguardi che preannunciano eventi drammatici o che si sottraggono al confronto con altri sguardi, nel tentativo di nascondersi. Tale ambivalenza emerge con chiarezza negli artisti selezionati: da Anders Zorn a Giannino Marchig, da

Giannino Marchig
(Trieste, 1897 – Vandoeuvres, 1983),
L'uomo dal monocolo (Virgilio Bondois),
1917 circa. Litografia, GDS.



*“Sguardi
sul Novecento.
Disegni di artisti
italiani tra le
due guerre”*

*Gabinetto Disegni
e Stampe delle Gallerie
degli Uffizi,
Sala Edoardo Detti*

*dal 17 maggio
al 4 settembre 2016*

A cura di Marzia Faietti
e Giorgio Marini, con la
collaborazione di Valentina
Martino, Bruno Mascellino,
Pierluca Nardoni e con un
saggio di Daniele Menozzi

orario della Galleria
degli Uffizi

Giovanni Costetti
(Reggio Emilia, 1874 - Settignano, 1949),
Ritratto di Giuseppe Lanza del Vasto,
1926. Matita, carboncino
su carta giallastra, GDS.

Emilio Mazzoni Zarini a Giovanni Costetti, e ancora Anselmo Bucci, Ram e Thayaht, Giuseppe Lunardi, Pietro Bugiani, Kurt Craemer, Primo Conti, Mario Romoli, Giuseppe Lanza del Vasto, Alberto Giacometti e Marino Marini.

Il tema è in definitiva la riaffermazione dell'individualità davanti al divenire di una modernità che ridisegna costantemente il nesso tra singolo e collettività, osservata in quegli anni cruciali tramite lo sguardo degli artisti, capaci di cogliere attraverso la rappresentazione del corpo – e in particolare del volto – il processo di formazione dell'identità. Come ebbe a dire Georg Simmel: “non c'è nel mondo visibile alcuna struttura che come il volto umano riesca a convogliare una così grande varietà di forme e superfici in una così incondizionata unità di senso”. ■

Marzia Faietti e Giorgio Marini

Marmi senza veli

■ Restaurati i due busti romani identificati nel passato come ritratti di Lucilla e Geta

Grazie alla generosità dell'associazione Guide Turistiche di Firenze sono stati restaurati due busti romani, esempi importanti della ritrattistica del II secolo d.C., opacizzati dagli strati spessi di depositi che li ricoprivano e non ne facevano apprezzare le qualità estetiche. Il restauro non solo ha messo in condizione di recuperare i valori artistici dei due marmi, ma anche di approfondire la conoscenza delle vicissitudini che hanno subito nel corso del tempo.

Le due opere, un ritratto femminile erroneamente identificato per secoli con Lucilla, la moglie di Lucio Vero, e una testa maschile raffigurante un ignoto personaggio della fine del II secolo d.C., convenzionalmente individuato in Geta, appartengono al nucleo collezionistico più antico delle sculture degli Uffizi. Il restauro oltre a recuperare i valori estetici dei manufatti ha dato modo di capire parte della storia che in questi secoli li ha direttamente interessati, riscoprendo, ad esempio nel caso del ritratto femminile, come persistano, nonostante una rilavorazione tardo-antica, le tracce di un'acconciatura più antica con una treccia che coronava la testa.

Anche per quanto riguarda il cosiddetto ritratto di Geta, la ripulitura ha consentito di restituire visibilità alla tonalità brunita del marmo, conseguenza dell'esposizione della scultura all'incendio



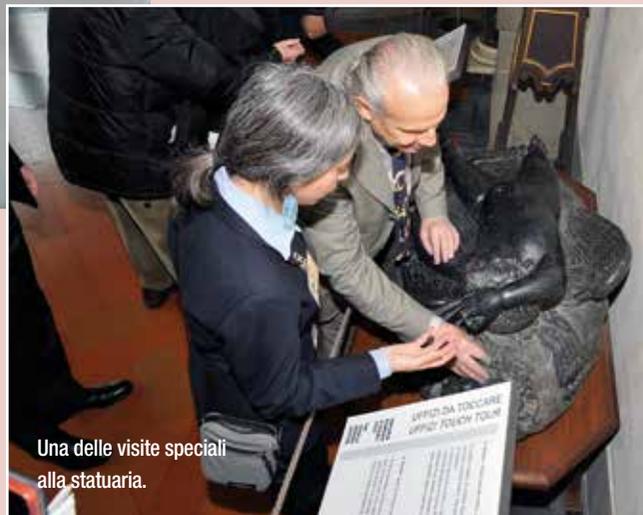
Il marmo già identificato come ritratto di Geta, dopo il restauro.

del 1762, che distrusse buona parte del Terzo Corridoio. Questo prezioso indizio della tormentata storia collezionistica dell'opera non compromette minimamente la godibilità del ritratto, che s'impone ora all'attenzione dei visitatori come uno splendido esempio d'introspezione psicologica, tipico della ritrattistica degli anni di Marco Aurelio. L'importante intervento costituisce un ulteriore passo avanti nel processo di recupero della statuaria classica della Galleria. ■

Visite speciali

■ Sono dedicate a persone portatrici di disabilità, che vengono accompagnate da personale specializzato

Ogni primo venerdì del mese (alle ore 10.15) proseguono gli importanti appuntamenti dedicati alle persone portatrici di disabilità che, grazie all'accompagnamento del personale, possono usufruire di visite guidate speciali e gratuite nella Galleria degli Uffizi. Viene così offerta una nuova modalità di conoscere il museo, oltre alla consueta possibilità di effettuare percorsi in autonomia. Il personale di custodia della Galleria, appositamente formato per favorire un essenziale processo di adeguamento del museo a standard più elevati di accoglienza, vuole porsi come obiettivo l'opportunità di elevare la qualità di fruizione per questa tipologia di utenza. Il percorso si delinea nell'approfondimento sia delle opere della primigenia collezione medicea di statuaria classica degli "Uffizi da toccare", sia attraverso la narrazione degli elementi caratteristici di alcuni capolavori pittorici conservati nelle sale di Galleria. Le prenotazioni, a cura dell'Ufficio Coordinatori del Servizio della Galleria degli Uffizi, si possono effettuare chiamando il numero 055-2388693, dal martedì al sabato tra le 14,30 e le 16,30. Le visite sono riservate a gruppi di massimo 8 partecipanti, compresi gli accompagnatori; il punto di ritrovo è nel Primo Corridoio, subito dopo lo strappo dei biglietti.



Una delle visite speciali alla statuaria.



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

Appuntamenti per gli Amici

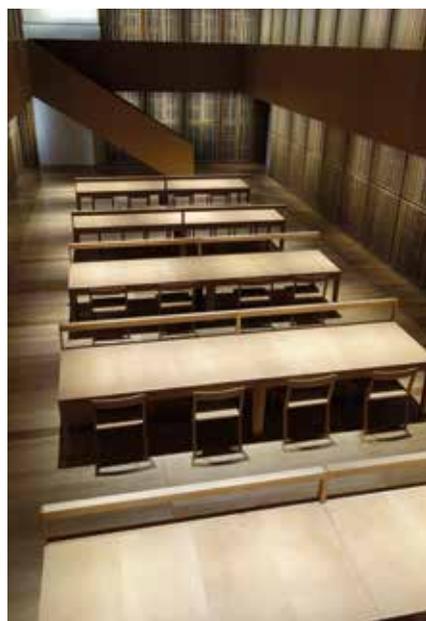
- Visite alla chiesa di **Santa Felicita**, guidate da M. Cristina François. Lunedì 2 maggio e lunedì 6 giugno, alle ore 14,30.
- Visite alla mostra **"Da Kandinsky a Pollock. La grande arte del Guggenheim"** a Palazzo Strozzi, gentilmente guidate da Ludovica Sebregondi e Donatella Cavallina. Mercoledì 18 maggio, alle ore 15,30 e giovedì 9 giugno, alle ore 18.
- Visita a **Palazzo Corsini**, gentilmente guidata da Rezia Miari Corsini. Martedì 24 maggio alle ore 15,30.
- Visita alla mostra **"La scultura del Quattrocento in legno dipinto a Firenze"**, guidata dal curatore Alfredo Bellandi. Giovedì 26 maggio, alle ore 15.
- Visita alla mostra **"Sguardi sul Novecento. Disegni di artisti italiani tra le due guerre"**, guidata da Giorgio Marini. Martedì 31 maggio alle ore 16,30.
- Visita alla mostra **"Il rigore e la grazia. La compagnia di San Benedetto Bianco nel Seicento Fiorentino"**, Cappella Palatina di Palazzo Pitti. In data da definire.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi, tel. 055 285610.

Vita degli Uffizi

■ TECNOLOGIA AL GDS

Per oviare alla crescente domanda di consultazioni e per le pressanti esigenze di ampliamento degli spazi destinati a una collezione costantemente *in fieri*, si è conclusa a metà febbraio di quest'anno 2016 la realizzazione della nuova sala studio del Gabinetto Disegni e Stampe delle Gallerie degli Uffizi. L'istituto necessitava di una sala studio più ampia e dotata di tecnologie all'avanguardia (strumenti multimediali e postazioni informatiche) tali da consentire



La nuova sala studio del Gabinetto Disegni e Stampe.

l'esame dei documenti nelle migliori condizioni di spazio, di luce e di sicurezza. Ed è per questo che, dopo oltre due anni di lavori – durante i quali l'attività dell'istituto non si è mai fermata – il GDS può oggi avvalersi di una nuova sala studio, completa di biblioteca e fototeca, che sarà aperta agli studiosi entro giugno.

■ OMAGGIO A CESARE FASOLA

Giovedì 4 febbraio l'ex-chiesa di San Pier Scheraggio agli Uffizi ha ospitato la giornata di studi dal titolo "Resistere per l'arte. L'impegno di Cesare Fasola nelle gallerie fiorentine e per il patrimonio artistico della Comunità ebraica". Uomo colto e riservato, Fasola dimostrò grande coraggio per tutto il periodo della guerra. Fu protagonista ignoto della Resistenza e della salvaguardia delle opere della Galleria degli Uffizi e, in particolare, delle vicende legate ai beni artistici della Sinagoga fiorentina e di esponenti della Comunità. L'iniziativa si collocava nell'ambito delle celebrazioni della "Giornata della memoria 2016".

■ BABY PIT STOP

Per migliorare ulteriormente l'accessibilità nei musei, grazie anche all'intervento propositivo dell'UNICEF, le Gallerie degli Uffizi si sono dotate di una serie di nuovi servizi per facilitare la presenza di famiglie con bimbi molto piccoli all'interno del percorso museale. Un ambiente della caffetteria, al secondo piano della Galleria, ospita ormai il Baby Pit Stop, spazio riservato alle mamme di neonati che abbiano necessità di fare una sosta sia per l'allattamento, sia per l'utilizzo del biberon. Si tratta di un'area protetta da un separé in legno, a soffietto, ai margini della stessa caffetteria, utilizzabile durante l'intero orario di apertura del museo.

Marta Onali



ASSOCIAZIONE

AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente

Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente

Emanuele Guerra

Consiglieri

Patrizia Asproni, Andrea Del Re, Giovanni Gentile, Fabrizio Guidi Bruscoli, Mario Marinesi (tesoriere), Elisabetta Puccioni (segretario), Oliva Scaramuzzi, Eike D. Schmidt, Caterina Seia

Sindaci

Francesco Corsi, Enrico Fazzini, Corrado Galli

Sindaci supplenti

Alberto Conti, Valerio Pandolfi

Segreteria Tania Dyer,

Bruna Robbiani
c/o UnipolSai,
via L. Magnifico 1, 50129 Firenze.
Tel. 055 4794422 - Fax 055 4792005
amicidegliuffizi@unipolsai.it

Welcome Desk

Luminita Cristescu
Galleria degli Uffizi, Ingresso n.2
Tel. 055 285610
info@amicidegliuffizi.it

Il Giornale degli UFFIZI
ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

PUBBLICAZIONE PERIODICA
QUADRIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Eike D. Schmidt

Coordinamento per gli Uffizi
Marta Onali

Direttore responsabile
Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero
Alfredo Bellandi, Marzia Faietti,
Giorgio Marini, Antonio Natali,
Marta Onali, Fabrizio Paolucci,
Daniela Parenti.

Grafica, realizzazione e stampa
EDIZIONI POLISTAMPA - FIRENZE
Via Livorno 8/32
50142 Firenze. Tel. 055 737871
Fax 055 7378760

SOSTENGA L'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Scelga un futuro di civiltà per le nuove generazioni
Investa con noi nella Cultura e nell'Arte permettendo
la realizzazione dei programmi annuali

La sua adesione Le garantirà:

- Tessera personale dell'Associazione
- Ingresso gratuito e senza coda alla Galleria degli Uffizi
- Ingresso gratuito a tutti i musei di Palazzo Pitti: Galleria Palatina, Museo degli Argenti e delle Porcellane, Galleria d'Arte Moderna, Galleria del Costume, Giardino di Boboli e Giardino Bardini.
- Visite esclusive guidate alla Galleria e alle sue mostre
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi

PER ADERIRE all'Associazione Amici degli Uffizi rivolgersi al Welcome Desk, tel. 055285610, info@amicidegliuffizi.it, e inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o UnipolSai, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n°17061508.
- Versamento con bonifico sul conto intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, codice IBAN IT 06 G 06160 02809 0000 18289 C 00.
- On line sul sito www.amicidegliuffizi.it

FORME ASSOCIATIVE

- Socio ordinario € 60
- Socio Famiglia (2 adulti+ minori) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore a partire da € 500

SOSTENGONO L'ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI
CON IL LORO CONTRIBUTO:

UnipolSai Assicurazioni S.p.a.
Bologna

Ente Cassa di Risparmio
di Firenze

UnipolSai
ASSICURAZIONI